



## IL ROTARY PER L'AMBIENTE

Centrale per il Rotary è il tema della difesa dell'ecosistema in una prospettiva di sostenibilità ambientale. Per questo impegno il club di Putignano, il prossimo 22 aprile, metterà a dimora, a Polignano a Mare, un albero per ogni socio: saranno dunque piantati, nel paese di Domenico Modugno, ben cinquantadue nuovi alberi. Sempre per questa sensibilità ambientale, soprattutto per il corretto atteggiamento etico richiesto a ciascun socio, giovedì scorso 15 febbraio, il Rotary ha affrontato il tema dell'inquinamento da plastica del mare: "Un mare da salvare". Per sviluppare tale tema il presidente Nicola Paladino, ha fatto intervenire Michele Troiano, assistente del governatore, direttore del Servizio veterinario della ASL di Bari, docente della Scuola di specializzazione sulla sicurezza degli alimenti della facoltà di Veterinaria dell'Università di Bari, formatosi alla Alta Scuola di Ispezione degli alimenti di origine animale dell'Università di Napoli. La presa di coscienza del problema, emersa con un forte impatto emotivo, si comprende da qualche numero: l'uomo fino ad oggi ha creato più di otto miliardi di tonnellate di plastica, a partire appena dagli anni cinquanta; negli ultimi anni ne sono state prodotte più di trecento milioni, soprattutto da Cina ed Europa, un terzo delle quali viene abbandonato nell'ambiente. Purtroppo oggi il 90 % degli imballaggi alimentari è in plastica. Essi, deteriorandosi, producono migliaia di microfibre, dannosissime per la salute dell'uomo. Come il polistirolo, i bastoncini per l'igiene personale ("cotton fioc"), le bottiglie contenenti l'acqua minerale. Tutto va a finire in mare, finendo per costituire oggi, ben il 70% dei rifiuti ivi giacenti. Maggiore è il problema per il nostro Mar Mediterraneo che, come è noto, è praticamente un mare chiuso, soprattutto per il mar Tirreno,

seguito dallo Jonio e dall'Adriatico. Tappi, bottiglie, sacchetti di plastica, cassette di polistirolo, reti di allevamenti di mitili, cannuce di succhi di frutta, boe, cordame di imbarcazioni...I pesci e gli



altri esseri viventi nel mare finiscono per impigliarvisi e per ingerirli : si stima che l'83 % dell'acqua dei nostri mari è inquinata da microfibre di plastica. “Sapevamo che questa plastica tornava a noi attraverso la catena alimentare; ora scopriamo che torna anche attraverso l'acqua potabile” - ha affermato Muhammed Yunus, premio Nobel per la pace 2006. Dall'acqua di rubinetto, soprattutto negli Stati Uniti e poi in Europa. Fra le sostanze tossiche presenti nella plastica – ha informato Michele Troiano - ci sono bisfenolo A, Ftalati, pesticidi, idrocarburi, policicli aromatici, policlorobifenili. Soprattutto il bisfenolo A si trova nei contenitori e nelle confezioni per alimenti e bevande, compreso le bottiglie di plastica, nei coperchi e nei barattoli di latta. Ovvio che esso rilasci nei cibi del veleno. Anche le bambole, gli smalti per le unghie ed il vestiario per bambini contengono tali componenti. Tutto “regala” all'uomo terribili

malattie. Come la melamina e la formaldeide, sostanze utilizzate nella produzione di stoviglie da cucina e dei piatti di plastica: questi veleni possono liberarsi, specie in combinazione con il caldo e l'acidità e indurre linfomi e leucemie. Come il polistirolo, che contiene stirene, capace di generare interferenze ormonali. Il polietilene poi, è contenuto nei sacchetti di plastica, nel rivestimento interno delle scatole del latte, nelle pellicole per alimenti...nei tappi. C'è un grande accumulo di queste sostanze sul fondo dei nostri mari: i pesci le assumono direttamente o tramite la loro catena alimentare ed anche attraverso i loro organismi filtratori. Microplastica c'è nel 30% dei pesci presenti nel mar Adriatico e nel 75% dei mitili. Poi questa microplastica presente nell'apparato digerente di tali pesci e nel loro tessuto muscolare, attraverso la catena alimentare, viene assunta da parte dell'uomo. Essa, tramite la via linfatica, entra dunque nell'uomo (fegato, cuore, milza, polmoni, organi riproduttivi, cervello...) ed è capace anche di modificare il nostro DNA. E'

fondamentale dunque, la tutela dell'ambiente marino; sono assolutamente necessarie strategie per arginare il suo inquinamento da plastica. Negli ultimi anni – ha detto Troiano - sono state emanate tante direttive, come quelle del Parlamento europeo, che tra l'altro auspicano un compenso ai pescatori che conferiscano in un apposito deposito le plastiche casualmente tirate sulle loro navi con le reti; un incentivo a sviluppare un batterio capace di digerire la plastica. Anche in Italia è stato stabilito che, dal prossimo anno, sarà vietata la vendita di “cotton fioc” non biodegradabili; dal 2020 dei prodotti cosmetici di risciacquo ed dei detergenti contenenti microplastiche, che fatalmente finiscono in mare; la progressiva riduzione delle borse di plastica e l'introduzione di quelle biodegradabili e compostabili. Queste ultime, essendo prodotte con mais, frumento, farina, barbabietola, cereali, consentono la loro dissoluzione in due o tre mesi e non in più di mille anni richiesti dal materiale sintetico. Peccato che nessuno informa che la direttiva italiana vieta dall'1 gennaio scorso soltanto

le buste con meno del 40% di materiale rinnovabile; che vieterà dal 2020 quelle con meno del 50% e dal 2021 con meno del 60%. E nel frattempo? E poi? Queste direttive tuttavia, come si nota, sono molto blande e molto condizionate dalle potenti lobby produttive. Per quanto esse potranno contrastare in futuro la diffusione della plastica – ha concluso Michele Troiano - si dubita che riusciranno mai, almeno nel breve e medio periodo, a risolvere il problema. Si va quindi, verso l'estinzione dell'uomo, come paventa qualcuno? Di qui la necessità che almeno il Rotary si impegni ad osservare un atteggiamento etico nei confronti dell'ambiente, che sia da esempio per gli altri.

Pietro Gonnella